

Cosenza

Contatto | cronacacosenza@gazzettadelsud.it

“ Il sindaco non ha detto che in caso di dissesto la Cosap per i commercianti raddoppierà. Sergio Nucci



Solida alleanza La scelta del candidato verrà decisa dai leader nazionali della coalizione moderata e Toti è da sempre vicino alle posizioni di Salvini e Meloni

Il destino della coalizione moderata legata alla soluzione della crisi azzurra

Il centrodestra aspetta Toti la scelta peserà sui candidati

Pino Gentile guiderà una lista con le insegne del governatore ligure
Tre nomi sul tavolo di Salvini: Chinè, Molinaro e il giovane Sofo

Giovanni Pastore

Nelle viscere del centrodestra ribollono le valutazioni politiche in attesa di puntare la prua su un nome attorno al quale impostare la ricomposizione dell'alleanza. In questi primi mesi di campagna elettorale non ufficiale sono venuti a galla idee e proposte (vedi Occhiuto e Ferro) che per il momento restano sganciate da strategie comuni. Tutti gli occhi sono puntati su quello che accadrà nelle prossime settimane in Forza Italia. L'esito del confronto tra conservatori e progressisti finirà, inevitabilmente, per pesare sulla prima adunata collegiale del centrodestra, destinata a definire le candidature di coalizione che disincaglieranno definitivamente le trattative locali spostandole sui tavoli nazionali (con Salvini e Meloni). L'eventuale strappo del governatore della Liguria, Giovan-

ni Toti, lascerebbe sguarnito (e, soprattutto, indebolito) il fronte berlusconiano rafforzando l'asse Lega-Fdi vicino alle posizioni del giovane leader emergente che spinge per le primarie aperte in Forza Italia. In Calabria è già nata l'area totiana della quale fanno parte Tonino e Pino Gentile e Piero Aiello. Proprio Pino Gentile sarebbe già pronto a guidare una lista alle regionali con le insegne di Giovanni Toti. L'idea è quella di costruire una coalizione elettorale vincente con Fratelli d'Italia (e magari sostenere la candidatura a governatore di Wanda

Non del tutto tramontata la possibilità di conversione sul rappresentante di Fratelli d'Italia Wanda Ferro

E l'Udc tornerà con lo scudo crociato

● L'identità dell'Udc ritornerà orgogliosamente alle regionali. L'annuncio è stato dato dal leader nazionale, Lorenzo Cesa: «In Calabria saremo pronti a scendere in campo con lo "Scudo crociato"». Cesa ha parlato a Lamezia ai dirigenti regionali del suo partito. Un'adunata per rilanciare l'azione politica dei democratici cristiani in vista delle prossime elezioni regionali. «L'Udc sarà presente alle elezioni calabresi, oltre che con lo storico simbolo, anche con una forte e autorevole squadra».

Ferro) e con la Lega, beneficiando opportunamente delle correnti ascensionali nazionali. Del resto, Toti e la Lega governano felicemente in Liguria dopo aver conquistato clamorosamente una delle storiche roccaforti nazional-comuniste. Salvini, almeno ufficialmente, non si è ancora espresso. Ma sul suo tavolo ci sarebbero almeno tre proposte di candidature dall'elevato profilo come richiesto dal vicepremier: il giudice del Tar, Giuseppe Chinè (che guida il Gabinetto del ministero dell'Istruzione), il leader di Coldiretti, Pietro Molinaro, e il giovane Vincenzo Sofo, protagonista di una delle migliori performance elettorali alle europee. Sofo, ideologo della nuova Lega nazionalista, ha messo insieme, solo in Calabria, 10mila voti. Il ragazzo, legato a Marion Le Pen, nipote della leader francese dell'estrema destra, è giustamente ambizioso e avrebbe già fatto sapere di essere pronto.

DITELO ALLA GAZZETTA ☎ 0984/795204 ✉ cronacacosenza@gazzettadelsud.it

Lamezia-Cosenza, l'odissea del prof.



Giovedì scorso sono arrivati verso le 18.50 all'aeroporto di Lamezia Terme con il volo proveniente da Treviso. Dopo aver trovato faticosamente in rete la tabella degli orari del servizio sulla tratta Catanzaro-Lamezia-Cosenza delle FdC, ho voluto chiedere al desk delle informazioni dello scalo lametino, conferma del passaggio della corsa Fercal 918BIS delle 19.45. Inizialmente l'addetto, dopo aver consultato un foglio scritto a mano, ha escluso l'esistenza della corsa per poi trovare conferma in rete, dietro mia sollecitazione. Vado alla "fermata", peraltro non indicata da nessuna segnaletica, e aspetto il mezzo seduto

su un pilastro di granito che si trova a un paio di metri dal marciapiede (non esistono né pensiline né panchine). La corsa 918BIS arriva alle 19.52 con 7 minuti di ritardo. Appena la vedo sopraggiungere mi alzo per avvicinarmi al marciapiede ma l'automezzo, dopo aver rallentato senza fermarsi e senza accertarsi della presenza di viaggiatori, non mi dà nemmeno il tempo di segnalare la mia presenza e a tutta velocità si avvia verso l'uscita dell'aeroporto. Sono stato costretto a recarmi alla stazione di Lamezia a prendere un treno, arrivando a Cosenza alle 21.49.

Luca Lupò docente Unical

L'opposizione attacca il sindaco

Guccione e Nucci: «La verità sul dissesto è tutta nei numeri»

«Le spese correnti sono aumentate in tre anni da 69 a 82 milioni di euro»

È un botta e risposta senza fine. I conti comunali fanno discutere le forze politiche. Alle precisazioni del sindaco Mario Occhiuto, risponde il consigliere comunale (e regionale) Carlo Guccione.

Questo il testo: «La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti il 17 settembre 2014 ha deliberato di "non approvare il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Cosenza avendo valutato lo stesso non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell'Ente". Le Sezioni riunite hanno accolto il ricorso del Comune di Cosenza avverso la citata deliberazione. L'amministrazione comunale di Occhiuto si impegnava, approvando il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale, a riportare i conti in ordine a Palazzo dei Bruzi nel decennio 2013-2022. Ora la Corte dei Conti contesta l'incapacità del Comune di rispettare l'impegno e i parametri che l'amministrazione aveva assunto adottando il Piano di riequilibrio. Ecco nel dettaglio alcuni esempi da dove emerge l'incapacità amministrativa di rispettare le previsioni del Prpf (Piano di riequilibrio finanziario pluriennale) Nel decennio 2013-2022 il del Prpf pluriennale prevedeva il recupero di una massa passiva quantificata in 114.751.000 euro e di una massa attiva da utilizzare quale leva di risanamento. Veniva così evidenziata: riduzione spesa corrente di 53.028.000 euro; riordino delle tariffe Imu pari a 29.070.000 euro; rivisitazione della gestione del servizio idrico integrato 8.693.000 euro; introduzione tariffa Tares 17.259.000 euro; recupero evasione fiscale 15.990.000 euro; anticipo a valore su fondo di rotazione 15.355.000 euro. Il tutto per un totale di 139.395.000 euro. Dunque, l'amministrazione comunale si impegnava, nel decennio 2013-2022, sul fronte delle entrate di incrementare le entrate per 29.070.000 euro da tariffa Imu, dalla gestione del servizio idrico integrato, dall'introduzione della Tares, dal recupero dell'evasione fiscale e da altri incrementi di entrata come quelli delle dismissioni immobiliari. In particolare, sul fronte della diminuzione delle spese il sindaco Occhiuto con il del Prpf si impegnava, nel decennio stabilito, a ridurre la spesa per 53.028.000 euro. Ma come abbiamo avuto modo di verificare nessuno di questi impegni è stato mantenuto». L'analisi di Guccione percorre altre strade: «Il trend delle riscossioni di competenza delle entrate proprie - che è quello rilevante al fine di verificare se realmente il Comune sta incamerando le risorse necessarie al risanamento - mostra valori e flussi numerari abbondantemente al di sotto delle previsioni del Piano di riequilibrio finanziario. Per il titolo I sono stati incamerati nell'esercizio 39.109.583 euro anziché 51.706.078 (-25%). Per il titolo III 4.395.392 anziché 8.987.859 (-52%). Quindi nel 2015 il Prpf appare, allo stato degli atti, disatteso in modo grave ed evidente. Per quanto riguarda poi le alienazioni immobiliari si registra un rilevante scostamento dagli obiettivi di risanamento per mancato raggiungimento degli introiti previsti per vendita: il Comune di Cosenza per il 2015 ha riscosso per alienazioni o dismissioni l'esiguo

importo di 190.880,27 euro. Cifra ben al di sotto degli obiettivi del Piano di riequilibrio 2015 di 5.230.705 euro. Le risorse vincolate invece sono state utilizzate per la spesa corrente senza che a fine anno venissero rimpinguate. Per quanto riguarda il recupero fiscale nel decennio 2013-2022 erano previste maggiori entrate da Ici-Imu per 16 milioni di euro. Nel 2015 le entrate da recupero evasione sono però irrisorie e inferiori a 200mila euro. Questi sono solo alcuni esempi dell'incapacità dell'amministrazione a una gestione virtuosa e al mantenimento degli impegni previsti e concordati in tema di riequilibrio finanziario. È evidente che, allo stato degli atti, il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano testimonia una situazione finanziaria di crescente difficoltà. L'amministrazione targata Occhiuto non solo non è stata in grado di rispettare lo smaltimento delle spese di cui al Piano, ma nel bilancio 2016 ha accumulato ulteriori spese. Nell'esercizio 2016, per acquisto beni e servizi, ha utilizzato 1.471.105 euro senza impegno di spesa e privo di copertura finanziaria. Alla luce di



Carlo Guccione La sua analisi delle finanze comunali è dettagliata



Sergio Nucci Denuncia: il debito in 7 anni è cresciuto di 105 milioni

tutto ciò emerge una cattiva amministrazione che invece di risanare ha aumentato la spesa corrente facendo ulteriormente debiti. Invece di ridurre le spese il sindaco Occhiuto ha aumentato quelle correnti che passano da 69 milioni a fine 2016, a 73 milioni nel 2017 e a 82 milioni nel 2018».

Anche Sergio Nucci snocciola cifre: «Il sindaco afferma che questa amministrazione ha ereditato una situazione debitoria di oltre 100 milioni di euro ma poi dimentica di aggiungere di aver ricevuto dalla Cassa Depositi e Prestiti ben 160 milioni di euro per ripianare proprio i debiti degli anni passati. Il sindaco afferma che non ci saranno ripercussioni sostanziali per i cosentini in caso di dissesto ma non dice che ad esempio per i commercianti la Cosap aumenterà in maniera vertiginosa ovvero che raddoppierà. Il sindaco afferma di aver risanato le casse comunali ma non dice che nel 2012 il debito rendicontato era di euro 200 milioni di euro e che nel 2018 diventa magicamente di ben 305 milioni, ovvero 105 milioni di euro in più».